



**RACCONTI
IN DIRETTA
E RICORDI
IN DIFFERITA
DA UN PAESE
STRAORDINARIO**

“Quell’indovino mi disse” COSÌ HO CAMBIATO LA MIA VITA E SONO RIMASTA IN THAILANDIA

di LUCIA GIOVANNINI



Un giorno un indovino mi disse: «Cambierai completamente vita». Mi trovavo in Thailandia. Lui mi guardava fisso negli occhi, restando in silenzio, e nel suo sguardo non c’era il minimo dubbio.

«Tra qualche anno ti trasferirai qui, in un’isola del sud, e vivrai in una grande casa tra il mare e la foresta. Tu e questa terra siete legati. Qui c’è il tuo destino».

A quei tempi, più di trent’anni fa, vivevo in tutt’altra parte del mondo, tra Italia, Stati Uniti e Costa Rica. Mi trovavo in Thailandia per una semplice vacanza e non avevo la minima intenzione (pensavo) di cambiare radicalmente la mia vita.

Ma come si fa a discutere con un indovino?

Ancora non lo sapevo, ma aveva ragione. La Thailandia mi aveva scelto.

Se non ti diverti, non vale la pena

Uno degli aspetti che mi ha colpito di più della Thailandia è quanto **i thailandesi siano un popolo naturalmente gioioso e giocoso**, un popolo che possiede ancora la capacità di scherzare, ridere ed entusiasarsi come fanno i bambini.

Mio marito Nicola ha un’attitudine molto più scherzosa della mia e per lui, la Thailandia, è perfetta. Si diverte a istigare i thailandesi al gioco e riesce a farlo in qualsiasi situazione. E quando dico qualsiasi, lo intendo davvero!

Nicola gioca con le guardie davanti ai centri commerciali, entrando e uscendo più volte dalle porte girevoli. È un comportamento che farebbe imbestia-

lire anche un santo, soprattutto se pensate che lo faceva anche durante la pandemia, quando la guardia doveva prendere la temperatura alle persone. Ma invece di arrabbiarsi cosa faceva la guardia thailandese, tra l’altro vestita di tutto punto, con la mascherina, un’afa insopportabile e 40 gradi all’ombra? Rideva divertita e si metteva a giocare con Nicola facendo finta di puntargli addosso la pistola, che in realtà era il termometro per rilevare la temperatura!

Ma mio marito gioca anche con i camerieri dei ristoranti, facendo delle espressioni strane mentre scorre il menù. E loro anziché preoccuparsi o chiedere spiegazioni ridono a crepapelle! Poi Nicola gioca con i commessi dei negozi, improvvisando dei



“SANUK” È IL CONCETTO THAIANDESE PER CERCARE DI RAGGIUNGERE LA FELICITÀ



balletti tra gli scaffali. E anche in questi casi, la reazione è inaspettata: lo imitano e si mettono a ballare insieme a lui.

Ma a dirla tutta non è sempre Nicola a istigarli. Spesso sono loro stessi che danno via al gioco, alla risata. Pensate che nel periodo che precede il Natale non è per niente raro vedere interi reparti di commessi dei supermercati fare dei balletti ripresi dai loro manager durante l'orario di lavoro.

C'è un solo modo, anzi una sola parola per definire questo perpetuo stato d'animo e quella parola è *sanuk*.

Molte guide sulla Thailandia traducono il termine *sanuk* semplicemente con «divertimento». Ma *sanuk* è qualcosa di più, è un concetto carico di significato, che non possiamo racchiudere in una sola parola italiana. Secondo l'antropologo americano William Klausner, che ha vissuto in Thailandia per decenni, «divertimento» non rende giustizia al *sanuk* perché «non riesce a catturare la magia di un aspetto unico della cultura thailandese».

In effetti *sanuk* non significa «divertimento» inteso come un diversivo insensato o frivolo, ma «divertimento» come un'attività preziosa, come una volontà a raggiungere soddisfazione e piacere da qualsiasi cosa si faccia.

Che lavori in ufficio, canti in un karaoke o faccia le pulizie, un thailandese cercherà sempre di rendere queste situazioni *sanuk* perché la possibilità di divertirsi o comunque di creare una situazione piacevole, non solo nei momenti di svago, ma soprattutto in quelli lavorativi, è basilare.

Pensate che una volta Sumet Jumsai, uno degli architetti più noti della Thailandia, ha detto che un thailandese «si potrebbe dimettere da un lavoro ben retribuito solo perché non è abbastanza divertente». Questa affermazione è spiazzante per chi ha una mentalità occidentale. Chi lo farebbe mai? È così difficile trovarlo, un lavoro, diremmo in più noi italiani.

Eppure, questa frase rende perfettamente l'idea di quanto per i thailandesi il *sanuk* non sia un dettaglio facoltativo, ma una condizione necessaria. Ciò non significa che scherzino tutto il giorno e non lavorino, ma semplicemente che, a differenza di noi occidentali, mettono una dose di spensieratezza anche nelle situazioni importanti. Perché 'serio' non è sinonimo di 'serioso' come spesso pensiamo noi occidentali.

E, sempre con il sorriso, ci ricordano che una fronte corrugata non porta altro che rughe!



Un capodanno bagnato

Il *sanuk* è un concetto astratto, ma in un certo senso si può vedere concretamente, il 13, 14 e 15 aprile di ogni anno, quando viene celebrato il Capodanno di Songkran.

In quei giorni, soprattutto prima del Covid, alla fine delle cerimonie religiose, il popolo thai si riversa letteralmente per le strade e ogni via, vicolo e incrocio dell'intero Paese diventa un enorme campo da gioco (che dico, di battaglia!) dove chiunque, dal più piccolo al più anziano, va in giro con delle pistole cariche di acqua e talco per imbrattare e bagnare gli altri. Nessuno è escluso: pensate che ho visto più volte il camion dei pompieri con la musica al massimo spruzzare acqua sui cittadini! E io stessa, quando mi sono trovata in mezzo ai festeggiamenti, sono tornata a casa inzuppata dalla testa ai piedi.

Il Capodanno di Songkran è la festa più importante della Thailandia ed è anche stata definita la più grande battaglia d'acqua del mondo. È una gigantesca celebrazione del divertimento, l'espressione tangibile dello spirito *sanuk*.

Se avete intenzione di partire per la Thailandia, quindi, non dimenticate di mettere in valigia tanto senso dell'umorismo e una grande predisposizione al gioco e al divertimento. Il popolo thai cercherà in qualsiasi occasione di trasmettervi l'attitudine *sanuk* e se riuscirete a farvi coinvolgere, vi sentirete meglio. Dopotutto la maggior parte dei thai crede che essere troppo seri non sia salutare e possa causare malattie. Non vale la pena provare?



Il cuore della Thailandia

È proprio in quel paradiso, il mio nido da oltre vent'anni, che sto scrivendo queste pagine. Il mio intento con questo libro non è offrirvi una guida ai luoghi e ai punti di interesse della Thailandia. Dopotutto si tratta di una terra vastissima, che si estende per oltre 513 chilometri quadrati di superficie, praticamente il doppio dell'Italia, e conta quasi 70 milioni di abitanti. Parlare di tutti i suoi tesori e le sue meraviglie sarebbe impossibile e ci vorrebbe un'enciclopedia!

Quello che voglio fare è raccontarvi il cuore di una cultura, di un pensiero, di una filosofia. Desidero condividere una conoscenza che ho sviluppato anno dopo anno per vent'anni, vivendo la Thailandia e i thailandesi.

Vi potrà servire indipendentemente dal fatto che stiate pensando di fare un viaggio o di trasferirvi qui, perché scoprire il modo in cui vive questo popolo, conosciuto in tutto il mondo per il suo sorriso, può aiutarvi anche se vivete a Milano, a Torino o a Roma, e ogni mattina fate i conti con il traffico, gli impegni di lavoro, una casa da tenere in ordine, una famiglia da gestire o da costruire. Anzi, vi potrà servire soprattutto se dovete fare tutto questo.

E se sta nascendo in voi l'idea di lasciare l'Italia per trasferirvi in un Paese estero, questa è un'ottima occasione per iniziare a guardarvi intorno e conoscere la vita nel sud-est asiatico.



IL CUORE DELLA THAILANDIA
di Lucia Giovannini
Sperling & Kupfer
Pagine 256
17,90 euro
In tutte le librerie